

Mozart nel cuore dell'Africa

Da Ravenna al Congo martoriato la musica oltre guerra e miseria

La Young Musicians European Orchestra del maestro Olmi in tournée a Kinshasa
L'incontro con i musicisti dilettanti locali, lo scambio di strumenti, il seme di un futuro migliore

di **Francesco Moroni**
KINSHASA



La strada che dall'aeroporto di N'djili conduce a Gombe, il quartiere 'buono' di Kinshasa, è completamente buia. L'asfalto c'è appena e ai bordi della carreggiata l'unica luce proviene da cataste enormi di rifiuti in fiamme, perché i cassonetti non esistono. È la porta di accesso alla Repubblica Democratica del Congo: un Paese sconfinato, al centro della politica internazionale da decenni e flagellato da conflitti sanguinosi mossi dal profitto, con una sperequazione stampata nei volti dei congolesi, dove turismo e viaggi di piacere sono proibiti, dove l'unico modo di arrivare è per lavoro. O forse no: c'è anche la musica.

Un linguaggio universale di cui la Young Musicians European Orchestra, realtà ravennate guidata dal Maestro Paolo Olmi, si è fatta interprete dalla vocazione internazionale da anni, dopo le tournée in Cina, Vietnam, Iran, Terra Santa e ora nel cuore dell'Africa. Poco meno di una settimana a Kinshasa, un programma ricco di prove, concerti, masterclass e, non da ultimo, l'impatto con il contesto sociale. Diciassette elementi scelti accuratamente per rappresentare la Ymeo da tutte le parti d'Italia, d'Europa, del globo: Gabriel Martinotti, le bolognesi Linda Guglielmi e Sara Sole Stojmenov, Roberto Sorgato e lo spagnolo Gabriel Ariza ai violini; Martina Iaco' e Leonardo Cester alle viole; i violoncellisti Giovanni Inglese e Sancho Almendral; il contrabbassista Alessandro Leone e ancora i fiati: la portoghese Bárbara Ramalho Dias e la giapponese Nana Ebata al cor-



Le prove al conservatorio di Kinshasa. Sotto, l'esecuzione del Requiem di Mozart e il Maestro Paolo Olmi mentre dirige. Nel tondo in alto a destra, il maestro Olmi con l'ambasciatore italiano in Congo Alberto Petrangeli



no di bassetto (antenato del clarinetto); il fagottista Michele Allevato; il polacco Kajetan Puczek alla tromba e i trombonisti Salvatore Carrozzino, Salvatore Cerullo e Giacomo Pio Poci. Hanno suonato 'Le quattro stagioni' di Vivaldi il 2 giugno all'ambasciata italiana in Congo per la Festa della Repubblica, e hanno provato ogni giorno prendendo per mano i musicisti dell'Orchestre Symphonique Kimbanguiste, prima orchestra sinfonica nata nell'Africa Centrale nel 1994, fondata da un gruppo di dilettanti che suonavano su strumenti costruiti in casa, o di recupero. Inglese ha addirittura

deciso di regalare il proprio strumento, vetusto e da sostituire per gli standard nostrani, al collega congolese: inutile descrivere la sua reazione.

Tre i cantanti: la soprano Elena Salvatori, il basso Yuri Guerra e il tenore Charles Eid, insieme alla mezzo soprano congolese Glody Mbemba. Il Maestro ha partecipato al concorso canoro locale Vox Award come presidente di giuria, il liutaio Davide Cortesi invece è venuto apposta per osservare da vicino la situazione degli strumenti suonati dai kimbanguisti e dare una mano, un consiglio, un insegnamento quando possibile. «È inutile avere una Mercedes se non

c'è un meccanico in città», commenta Olmi con un'ironia dolcemente amara. Poi l'esibizione all'Espace Bilembo, splendida galleria d'arte dove i ragazzi hanno intrattenuto diplomatici, mecenati e filantropi su musiche di Vivaldi, Paganini, Piazzolla, Boccherini. E il grande concerto che ha portato il genio di Mozart e il 'Requiem' nei saloni del Pullman Hotel, davanti a centinaia di spettatori. «C'è un enorme interesse - prosegue il Maestro -: un grande amore per la musica con un'orchestra di professionisti che dà sempre il 100% delle proprie possibilità e si stava preparando da mesi: l'esecuzione è stata di buonissi-

Vocazione internazionale

SETTE GIORNI INTENSI



Come un missione

La cultura italiana nel mondo

La Young Musicians European Orchestra ha compiuto tournée in Cina, Vietnam, Iran e Terra Santa. In Congo, la Ymeo ha suonato insieme all'Orchestre Symphonique Kimbanguiste, prima orchestra sinfonica nata nell'Africa centrale, fondata nel 1994 da musicisti dilettanti che suonavano strumenti fatti in casa

mo livello. Noi abbiamo portati alcuni dei migliori dei nostri e insistito sui fiati perché in Congo c'è meno tradizione: nessuno aveva mai visto un corno di bassetto prima (sorride, ndr). «Volevamo dare un esempio - conclude -: ora ci sono le premesse per far sì che la musica sia più sostenuta dal loro Governo». L'intero progetto è stato messo in piedi dal ministero degli Esteri e da quello della Cultura, con la collaborazione della Repubblica Democratica del Congo in vista della candidatura di Roma all'Expo 2030. «Abbiamo visto incrociarsi due storie bellissime - commenta Alberto Petrangeli, ambasciatore italiano nel Paese africano -: la prima orchestra sinfonica d'Africa e l'esperienza incredibile della Ymeo. Spero sia una collaborazione che continuerà nel tempo: questi ragazzi sono diventati amici, con legami anche umani, oltre che professionali. È l'inizio di un cammino insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBASCIATORE

«Questi ragazzi sono diventati amici. La loro collaborazione continuerà»

IL DIRETTORE

«Volevamo dare un esempio, ora il loro governo si impegnerà di più»